

Comune di Cesena

Assessorato Cultura e Promozione

COPIA GRATUITA

Esclusiva
pubblicazione
artistica

Cristina Barducci 0547 355730
UFFICIO GALLERIE e MUSEI
Federica Bianchi ufficio stampa Comune
Giovanna Minotti settore Biblioteca Cultura

Cesena, 6 giugno 2015
Anno I - N.1

DECIO DESIGN GROUP
& PARTNERS
architettura | interior design | restauro

Con il patrocinio di:



Provincia di
Forlì-Cesena



Il cesenate Decio Zoffoli, figura ingegnosa e poliedrica di spicco nel panorama emiliano romagnolo è ospite della prestigiosa Galleria del Ridotto in veste di scultore.

Cesena, città ricchissima di valenti pittori, vanta indiscutibilmente anche importanti figure di artisti plastici: fra questi Decio Zoffoli si distingue per l'originalità dell'ispirazione e per l'eccezionale sensibilità alle qualità percettive della materia, in tutte le sue declinazioni. Decio Zoffoli, maestro e grande sperimentatore, riesce, coadiuvato dalla maestria nel modellare i materiali, a dare leggerezza e potenza evocativa a cementi, malte ed elementi di ferro recuperato.

Conferire umanità a materiali inerti e grezzi utilizzati nell'edilizia per esplorare tematiche universali - quali la bellezza, la spiritualità, la sensualità, la diversità, la marginalità, la povertà e la sofferenza - è una sorprendente operazione estetica ed etica, al contempo.

Un'ispirazione poetica di spiritualità quasi francescana, quella di Decio, che restituendo dignità alla materia più umile, ci suggerisce la ricerca dell'essenzialità, così significativa in un frangente storico come il nostro, che ci chiede sempre più attenzione al riuso e al riciclo dei materiali.

Questa mostra ci ricorda che tutte le cose possono appartenere alla sfera artistica, a volerle guardare con sguardo creativo e che ogni fare materiale e concreto racchiude in sé valori immateriali, nutrimento per gli occhi e per il cuore.

Il Sindaco
Paolo Lucchi

L'Assessore alla Cultura e Promozione
Christian Castorri



decio zoffoli

Fa piacere sapere che l'artista Decio Zoffoli, castellano d'adozione, ritorna a Cesena presso la celebre Galleria del Ridotto con questa nuova esposizione dedicata alle sue straordinarie opere, frutto non tanto del suo lavoro, ma di quella che nel suo caso è lecito definire "innata dote artistica".

La linea di ricerca prende forma e senso proprio da un'interrogazione della materia, per trasformare la sua anima oggettiva in qualcosa che viva nella dimensione quotidiana delle cose di questo mondo.

Decio Zoffoli ci ha già abituato alla materia del vissuto con un'opera bellissima, di grande impatto artistico intitolata "Prato della Memoria" collocata nella frazione di Montecalderaro, im-

mersa in una natura ancora incontaminata che nei ruderi della Chiesa di San Martino, porta in sé le ferite della 2^a Guerra Mondiale.

Per i castellani il "Prato della Memoria" non ha assunto il solo significato commemorativo o rievocativo, tra l'altro perfettamente espresso da Decio Zoffoli, quanto piuttosto di testimonianza per dire, che la pace del mondo è da raggiungere assieme e non gli uni contro gli altri.

Un'opera che si trasforma in un'esperienza vissuta in nome dell'arte, in sintonia con l'ambizioso obiettivo di questa amministrazione comunale che ha sempre considerato l'investimento in cultura un fattore imprescindibile per costruire solidi processi di sviluppo so-

ziale ed economico, invitando a sentimenti di Pace tutte le donne e gli uomini del mondo.
Auguro alla mostra "inMateriale" il miglior auspicio.

Sindaco di Castel S. Pietro Terme (BO)
Fausto Tinti

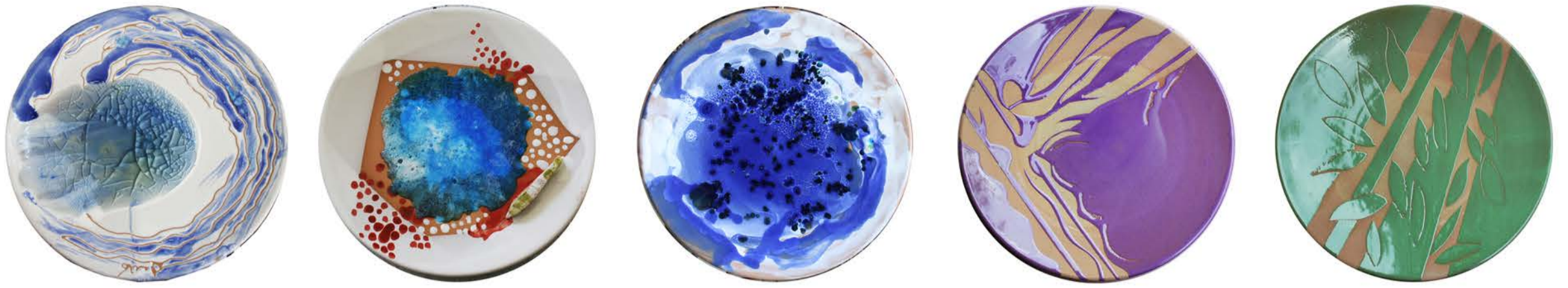
"inMateriale" è un titolo volutamente sgrammaticato ma paradossalmente congeniale per designare adeguatamente la poetica del poliedrico artista Decio Zoffoli. Il desiderio di rivelare il proprio estro artistico, fonda le sue radici nell'intima volontà di interpretare uno dei precetti fondamentali dell'ordine monastico Francescano, ossia, "il dare dignità a tutto ciò che si calpesta". Ecco che la vasta gamma di materiali prevalentemente naturali, spesso condannati a rifiuto, innescano in Decio Zoffoli, l'irrefrenabile necessità di decontestualizzarli per elevarli, da una condizione di scarto, ad elementi compositivi di un'opera d'arte. La volontà di sublimare il materiale di rifiuto, si unisce all'intrinseca sensibilità nell'esplorare svariate condizioni sociali e all'ingegnosa capacità d'interpretare, in termini caricaturali, soggetti che appartengono alla sua quotidianità.

Le rappresentazioni di Decio spaziano così tra parodie di disagi, piuttosto che di semplici condizioni esistenziali.

Le stesse possono sottendere un messaggio di speranza nel dramma della sopravvivenza o una mera rassegnazione al vivere in quanto tale. Ecco che "inMateriale" può essere tradotto come ciò che è nella materia (nel materiale) o ciò che la materia può significare al di là della mera consistenza oggettiva (immateriale). Ciò che riscatta l'unicità di Decio e della sua poetica è la metodologia di codificare, in modo plastico, una visione soggettiva della contemporaneità, stimolando la muta materia a gridare la propria alternativa all'effimera utilità tangibile.

Curatrice della mostra
Laura Martini





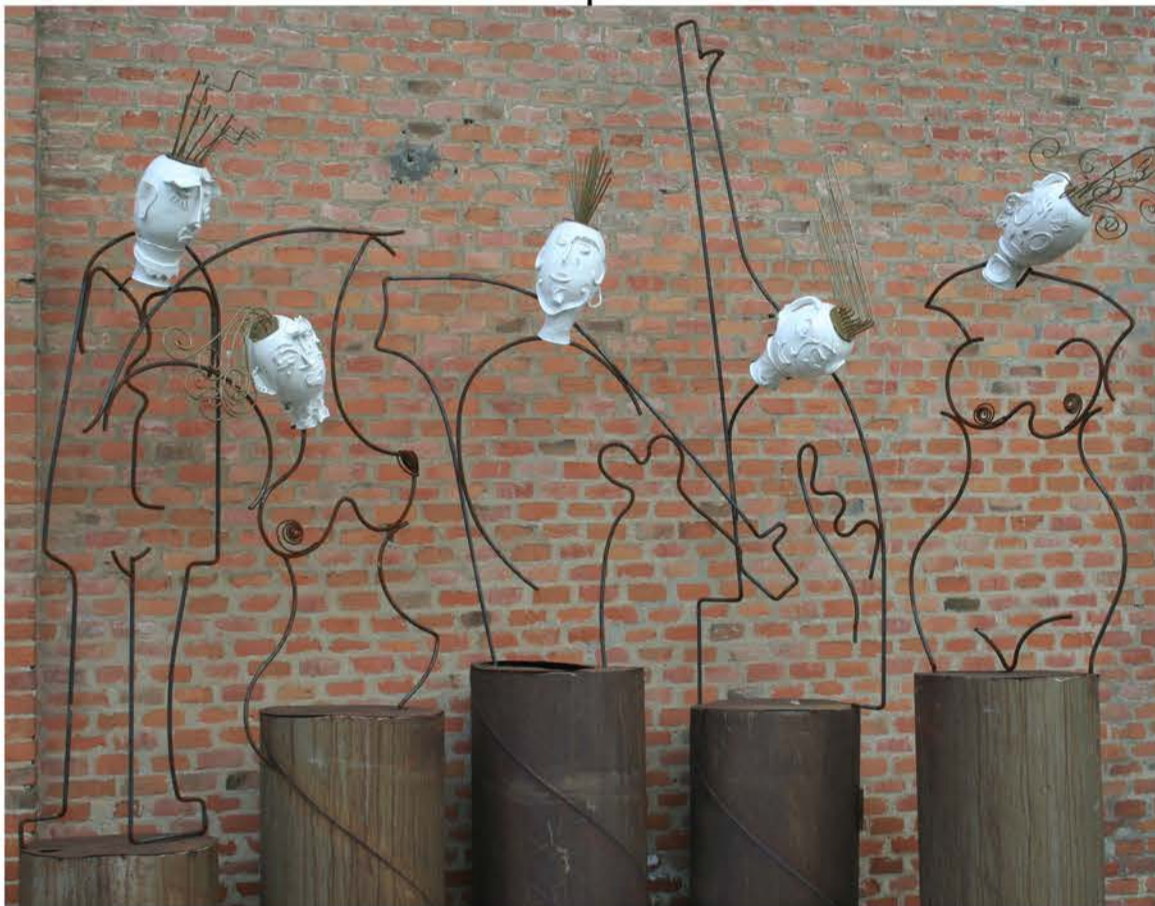
NOVELLO MALATESTA
90x70x185
coccio, ferro e maiolica

Con questa nuova opera Decio Zoffoli ancora una volta ci sorprende. L'esaltazione della magnificenza e della dignità del personaggio che, eretto e a testa alta osserva chi lo fronteggia, si contrappone alla celebrazione della dolcezza che si ravvisa nel suo sguardo, i cui occhi sembrano quasi cercare lo spettatore per instaurare con lui un dialogo. E questo invito si rafforza nella gestualità di Novello che, col libro in mano, par quasi volerlo esibire al pubblico nell'ardente intento di esortarlo alla lettura. Decio glorifica la levatura dell'uomo attraverso la ricchezza delle sue vesti, sapientemente adorne di pizzi e nastri ma anche la nobiltà dell'animo, generoso e magnanimo, tutto teso a salvare e divulgare la cultura nella società. In quest'opera simbologia e parole viaggiano di pari passo. Le ritroviamo nei colori dei merletti (il rosso e oro dei Malatesta, l'azzurro e oro dell'alta nobiltà) o nelle iscrizioni su basamento e libro. Il Novello di Decio ci rammenta la regalità del casato ma anche l'orgoglio del Principe che tanto fece per la sua città e per il suo popolo.

Come sempre nelle mani di Decio terra cruda e scarti di ferro assumono nuove forme, si animano, dialogano con lo spettatore nell'intento di trasmettergli una emozione, un pensiero, un sentimento.

La colta e raffinata passione di Novello fu per lui la chiave dell'immortalità. La fantasia e la forza di Decio, capaci di imprimere vigore ad ogni sua opera, certamente glie la regaleranno. O forse lo hanno già fatto...

R.E.



CHIACCHIERE
160 x 160 x 185
ferro e cemento

Il gruppo rappresenta una serie di individui che si distinguono tra grandi e piccoli, donne e uomini, tristi e allegri, uniti dalla necessità del comunicare.

R.E.

ANIME

φ 50 - 60/80 h260/310
ferro e maiolica

Sagome vuote che contengono la parte più preziosa dell'individuo: l'anima. Partendo dal fatto che la parte più piccola della materia è l'atomo e che la particella è composta da un nucleo e da un'orbita, ci si trova a scoprire che la maggior parte della sua componente è il vuoto. Anche l'uomo si compone di atomi che a loro volta sono prevalentemente composti dal vuoto, ma nel vuoto che cosa si cela? Forse l'anima?

R.E.



OLOCAUSTO

Capire è impossibile, conoscere è necessario (Primo Levi)

Realizzata in omaggio alle vittime dell'olocausto, questa spirale di anime che si contorcono, si compenetrano a formare un unicum, grida il dolore e la sofferenza di un popolo innocente. I volti, i busti scarnificati urlano allo spettatore l'orribile destino che ha accomunato migliaia di persone, poi attraverso il movimento rotatorio della scultura, questi martiri vengono rapiti in un vortice ascensionale per essere trasportati lontano dagli orrori veduti e subiti, nel viaggio che li eleverà alla pace spirituale.

Attraverso la sofferenza, Decio trasforma in materia la saggezza di Levi quando ci ricorda che "comprendere è impossibile, conoscere è necessario". Decio-Caronte si esprime in un girotondo infernale che accompagna i suoi derelitti nel cammino verso l'infinito. Corpo e anima si fondono in uno struggente turbine di dolore.

R.E.



OLOCAUSTO
50 x 50 x 66
coccio e ferro



Giochi di colore, geometrie creative e caricature nascono dalla fusione di materiali diversi. R.E.

PIATTI
 φ 30/35
 coccio, maiolica
 policroma e vetro fuso

Donne singole sculture che rappresentano alcune tra le infinite sfumature dell'universo femminile.

In questo accostamento di diverse opere si possono distinguere situazioni ironiche, eleganti, mistiche e devastanti tutte legate da un denominatore comune: la Donna.



CICCI
 45 x 40 x 160
 ferro, cemento e tessuto



DONNA IN BIANCO
 108 x 80 x 150
 gesso, rame, ferro, terra cruda e vetro



DANZATRICE IN BLU
 50 x 70 x 95
 coccio e carta



KIMONO
 54 x 28 x 145
 coccio e ferro

Cicci

Attraverso la sfrontatezza di questa donna che, senza pudore, mostra le proprie rotondità, Decio ci sollecita a spogliarci, a manifestarci senza maschere, nella nostra nudità, dimostrando che la bellezza non è solo legata agli stereotipi ma a ciò che tocca il nostro cuore. Con questa grande lezione, Decio ci sprona ad esibire orgogliosamente noi stessi, così come siamo, liberando le nostre qualità interiori. R.E.

Danzatrice in blu

Un semplice tessuto color del mare dà vita al corpo sinuoso di una danzatrice che, nella sua lenta ed aggraziata gestualità, pare soffermarsi nell'intento di incrociare maliziosamente lo sguardo dell'osservatore. R.E.

Donna in bianco

Come petali di un fiore, riccioli di rame fanno da corolla al busto di una dama la cui veste termina in un trionfo di vetro. R.E.

Kimono

Due lame di ferro arrugginito danno vita ad una piccola geisha che, costretta nel suo kimono, timidamente si mostra in un servile e silenzioso atteggiamento. Una figura dedicata, riservata, che pare nascondersi allo sguardo dell'osservatore in un gesto di estremo imbarazzo. Con grande maestria Decio assembla i miseri elementi trovati chissà dove, li plasma, dà loro vita e li trasforma in emozione. R.E.



DO-RE-MI
 100 x 50 x 120
 ferro e cemento

DO-RE-MI

Par quasi di udire il dolcissimo e delicato suono che si libera da queste piccole bocche in un'atmosfera carica di misticismo e di mistero. Tre donne agghindate a festa, con le vesti impreziosite da ricami e merletti, innalzano un canto corale che diviene quasi udibile nell'aria. I loro volti parlano di una musica dolce e soave che riempie e scalda il cuore, i piccoli corpi creano un unico ritratto che sempra catapultare lo spettatore in un'atmosfera carica di serenità. Le tre donne raccontano non solo dello spirito di grande pace interiore che ha animato Decio durante la realizzazione dell'opera, ma anche della sua grande capacità creativa. scarti di ferro e cemento tra le sue abilissime mani assumono una forma, prendono vita e colloquiano con lo spettatore. Narrano di sentimenti e di passioni, di dolore e di allegria o, come in questo caso, di angelico candore e invitano l'osservatore a restare assorto nel silenzio contemplativo del soave canto. R.E.



MARTA
 25 x 25 x 55
 coccio e tessuto



DECIO ZOFFOLI nasce nel 1953 a Cesena.

Frequenta per anni la bottega del padre marmista e cementista, imparando a creare piccoli stampi, a modellare creta, cemento ed a scolpire il marmo.

Frequenta il liceo magistrale ed è qui che il corpo docente gli consiglia di iscriversi all'accademia e poi ad architettura. A diciannove anni assume il comando dell'azienda paterna pur continuando gli studi. In questi anni dipinge, scolpisce, plasma. Poco dopo la scomparsa del padre, Decio in un impeto di rabbia un giorno distrugge buona parte delle opere fino ad allora realizzate.

L'azienda sotto il controllo di Decio si sviluppa e realizza prodotti ed interventi in collaborazione con studi d'arte contemporanea e di architettura di fama nazionale ed internazionale.

Raggiunta la stabilità economica, Decio ha finalmente tempo per dedicarsi nuovamente a ciò che preferisce: creare. Vuole raccontare, raccontarsi, vuole sperimentare, scoprire e utilizzare i materiali più strani e particolari. In questi anni nascono mobili di design, sculture di terracotta e ferro a volte arricchite da fusioni in vetro, plastica o da tessuti e gesso. Anche il cemento, così freddo e povero, viene catturato e piegato alla volontà dell'artista. Oggetti abbandonati rinascono tra le sue mani con tecniche di riciclo del tutto originali.

Di sé dice di ispirarsi ad una frase di San Francesco d'Assisi "diamo dignità al materiale che siamo abituati a calpestare". Vive e lavora a Castel San Pietro Terme.

R.E.

DECIO ZOFFOLI was born in 1953 in Cesena. He frequents for years the shop of his father, cement and marber worker, and he learn how to create small mould, to model clay, cement and to carve the marble. He frequents the magistral high school and it's here that the teachers recommends him to subscribe to the academy and then to architecture university. When he was nineteen-years old it also assumed the command of the fatherly workshop continuing the studies. In these years he paints, he carves, he creates. Shortly after his father's death, Decio in an impetus of anger, destroys all the works realize untill that moment. The workshop under Decio's control expands and he realizes products and restorations in collaboration with studies of contemporary art and architecture of national and international fame.

Reached the economic stability, Decio finally has time to devote time to what he prefers: to create. He wants to tell, to describe himself, to experiment, to discover and to use the strangest and particular materials. In these years he creates furniture of design, terracotta and iron sculptures enriched by fusions in glass, plastics or from tissues and chalk. Also the cement, so cold and poor, is captured and folded up to the wish of the artist. Abandoned objects revive among its hands with recycle techniques entirely original. He says to inspire to the sentence of St. Francis of Assisi "we give dignity to the material that we are use used to tread on." Nowadays he works in Castel San Pietro Terme.



ALI DELLA LIBERTA' 100-200-150 x 70/110 x 170/270 cemento



GOLEM
45 x 60 x 120
cemento

Il Golem è una figura immaginaria della mitologia ebraica. Il termine deriva dalla parola ebraica *Gelem* che significa materia grezza. Secondo la leggenda ebraica, tramite arti magiche, è possibile fabbricare un golem, gigante di argilla, forte, ubbidiente, difensore del popolo dai suoi persecutori.

In questo momento storico caratterizzato da grandi turbamenti, Decio plasma un custode dell'umanità.

R.E.



LA VITA IN PANCHINA
560 x 25 x 35 coccio, legno e ferro



TESTINE
coccio, ingobbio e
polveri metallo

6 x 6 / 8 x 8 x 15/25



© Riccardo Caselli

o, ferro e legno



Un messaggio di fiducia e speranza contro le costrizioni alle quali ci si sente sottomessi dal sistema amministrativo. Attraverso il cemento Decio tenta di concepire una forma che abbia le parvenze di un essere umano. Egli implicitamente sforza un materiale a rivelare ciò che non appartiene alla sua intrinseca utilità. Di fatto il cemento è il primario componente per lavori di carpenteria costruttiva basata sulla colata dello stesso mescolato a molteplici materiali inerti, entro gabbie di contenimento.

Decio si sforza di plasmare un materiale inadatto al modellato per esprimere un messaggio di sociale soffocamento interiore ma nutrito di lungimirante speranza di ripresa.

Il tutto appare paradossale quanto implicitamente congruente.

Il paradosso si può ravvisare se ci si pone come fruitori superficiali conditi di un'esclusiva estetica devota al classicismo.

Ma per chi fruisce in modo curioso può sondare una geniale corrispondenza tra ciò che l'opera significa e come è stata concepita.

Di fatto Il forzare un materiale ad essere ciò che non è si rapporta a ciò che l'opera vuol rappresentare ossia forzatura di ogni individuo, così come la riuscita di questo azzardato modellato è incline alla visione della ali simbolo di libertà.

L.M.



La vita in panchina

Altra rappresentazione della società attraverso un modulo comune: la panchina la quale ospita i diversi aspetti, estetici ed emotivi dell'uomo, dalla gogliardia fanciullesca alla solidaria anzianità, e dalla maturazione culturale agli eccessi poco salutari ma molto devastanti.

R.E.

Testine

Caricature di un'umanità multiforme ritratta nei suoi diversi aspetti. Le diverse fisionomie dei soggetti rappresentano anche una diversa interiorità dei soggetti ritratti ed un diverso stato d'animo. Dalla gioia all'ira, dallo stupore all'indifferenza, dal dolore alla gaiezza, in quest'opera Decio va alla ricerca dell'animo umano e ne estrapola le caratteristiche più vere ed essenziali.

R.E.





“Diamo dignità alla materia che siamo abituati a calpestare”



SAN FRANCESCO
70 x 50 x 125
cemento, ferro e legno

L'intera produzione artistica di Decio trae origine sia da un' intima e irrefrenabile volontà di indagare l'aspetto spirituale di cose o persone che incontra nella propria quotidianità, che da un sincero rispetto per tutta la materia, assecondando una delle regole più importanti pronunciate da S. Francesco: DARE DIGNITA' A TUTTO CIO' CHE SI CALPESTA L.M.

Ogni singolo elemento, di cui si compone il tangibile, per quanto sia di volgare utilizzo, nasconde in sé caratteristiche che, se sottoposte alla considerazione di una personalità sensibile come Decio, possono elevarsi ad una condizione sublimata e riscattare una propria dignità rispetto alla loro mera esistenza. La poetica di Decio si riassume in questo concetto ispirato dalla vita e dalle scelte di una tra le più grandi personalità del mondo cristiano.

R.E.



FRATINI
25 x 25 x 44
cemento, coccio, ferro e iuta

Questa serie scultorea si fa portatrice simbolica di questo messaggio non solo per cosa rappresenta, ossia i frati francescani, ma anche per come questi frati prendono forma attraverso materiali svariati e spesso scartati assemblati tra loro in un'armonica composizione.

Decio dopo aver colto il carattere della materia che utilizza, dona, a ciascun elemento, una più prestigiosa condizione esistenziale attraverso l'arte e in questo si ravvisa l'aspetto più spirituale della sua poetica.

L.M.



BALLERINA 1
35 x 35 x 70
coccio e tessuto di metallo



BALLERINA 2
30 x 25 x 78
coccio e tessuto di metallo



BALLERINA 3
37 x 26 x 22
coccio

Di fronte ad una tematica meno impegnativa come la danza ci si chiede perché non si trovi una differenza compositiva atta a rinnovare in termini più delicati figure lontane dal voler significare disagi. Ecco che prende pieno titolo la volontà di mostrare un personale equilibrio compositivo prendendo come musa l'emblema di un equilibrio dinamico come la ballerina. Nel contrasto tra la germinante epidermide della figura in terracotta si pone come elemento contenitivo un *tulle* in rete metallica che determina l'equilibrio.

Materiali dal carattere opposto vengono recuperati e assemblati come dimostrazione che ogni elemento se giustamente considerato e rispettato può determinare una equilibrata convivenza atta ad una serena e pacifica esistenza.

L.M:



M.ME DE CORVAL
15 x 15 x 46/180
coccio, ferro e tessuto



Volti di persone comuni resi immortali dall'artista in sottili incisioni su dischi di coccio. R.E

MEDAGLIONI
 φ 20
 coccio, ingobbio,
 ossido bronzo/rame



ADRIA
 30 x 30
 coccio e tessuto



VASI
 18/20 x 30/40/80
 coccio e vari materiali

Ogni essere vivente serba una sensibilità ma solo alcuni riescono a porla al primo posto tra il podio dei propri interessi molto spesso assuefatti da un'immorale mondanità.

I vasi non solo esprimono la voglia di rivalutare, in senso artistico, materiali di comune e volgare utilizzo ma esibiscono una visione satirica di soggetti capaci di colpire l'attenzione di Decio Zoffoli che, dotato di quella sensibilità sopracitata, si abbandona all'estasi di concretizzare in modo del tutto personale, personaggi casualmente incontrati.

Ecco che vasi e piatti divengono un plastico diario dell'esperienza dell'artista. L.M.



PROFILO A-B-C
 18 x 35
 coccio, ingobbio e patine ferrose

La carriera artistica di Decio Zoffoli è il frutto di un'evoluzione che parte da un approccio legato alla progettazione architettonica di ambienti e arredi.

La realizzazione di opere d'arte fine a se stesse è un'evoluzione di questo primordiale atteggiamento che comunque l'artista continua a produrre e rinnovare.

I vasi ed i piatti sono un esempio di opere che si inseriscono nel settore produttivo indirizzato all'arredo, ma che allo stesso tempo esprimono le caratteristiche basilari della poetica di Decio.



DISEGNI
 50 x 70
 tempere, stucchi a rilievo,
 grafite su carta



Singoli frammenti vitrei insignificanti, opportunamente risagomati, si uniscono a creare un nuovo armonico elemento come singoli individui che insieme acquistano forza. R.E.

RICERCA DELLA FORMA
Vetro fuso, legno, metallo e cemento

La poetica di Decio fonda uno dei suoi principi basilari sul rispetto della materia che calpestiamo ossia su uno dei precetti fondamentali dell'ordine monastico francescano.

Ma se si è portati ad ottemperare tale regola, si è quasi sempre portati a rispettare anche ogni persona al di là di ogni sua stravaganza.

L'idea di creare una serie di opere ispirate alla trans sessualità o agli artifici che una drag queen apporta alla propria parvenza andando oltre alla propria natura, è proporzionale al messaggio di Decio, il quale trova da loro un'appropriate ispirazione per enfatizzare la sua poetica devota al rispetto concettuale di ogni cosa o persona.

Ciò nonostante, l'equilibrio tra il principio conduttore stilistico e il soggetto interpretato nella

serie proposta, non esaurisce l'intenzione dell'artista; il completamento esige un complice pragmatico che si manifesta nell'assemblaggio di materiali oggettivamente incompatibili ma virtuosisticamente vincolati per un medesimo obiettivo, lo stesso che pone il rispetto di ogni materia al fine di un'armonia. L.M.



M.ME ALFRED DE ROUGEMONT
30 x 30 x 60
coccio, ceramica, rame e bijoux

DRAG QUEEN
40 x 40 x 100
coccio, ferro, bijoux e piume



TRANS 2
45 x 64 x 130
coccio, tessuto, carta, ferro e pelle



TRANS 1
40 x 34 x 25
coccio



© Riccardo Caselli

decio zoffoli. via marconi 3b castel san pietro terme bologna
051 6951873 - 3397968477 pittidecio@libero.it www.deciozoffoli.it

Foto di Gianpaolo Burchiellaro, Riccardo Caselli, Paolo Guerreschi, Luca Baldazzi. Grafica Decio Zoffoli & Luca Baldazzi
Testi di Renej Em e Laura Martini Stampa Arti Grafiche "Stampare" Cesena